

## Rilegare l'infinito

*Un concorso originale*

**S**i può rilegare l'infinito? Mi sono posto questo interrogativo in seguito all'invito di collaborazione ricevuto dalla Legatoria Chiadò, nota a Torino per la attività che svolge per importanti istituzioni quali: l'Accademia delle scienze, l'Istituto piemontese per la resistenza, il Centro studi Piero Gobetti, la Biblioteca nazionale di Torino ed anche per la particolarità di aver rilegato i libri del prof. Norberto Bobbio, dalla tesi di laurea in poi.

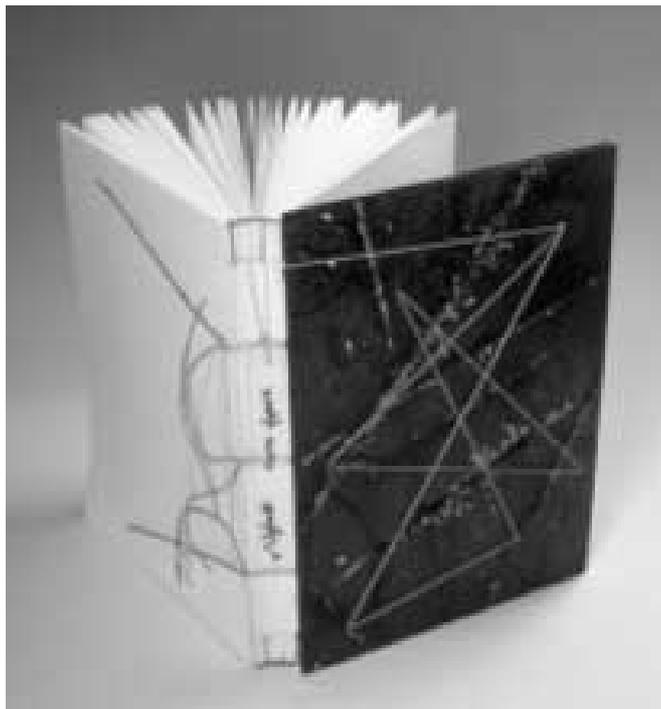
Nella mia qualità di pittore sono stato invitato ad eseguire la copertina per *L'infinito* di Giacomo Leopardi. Il tema è stato scelto dai coordinatori della prima Mostra internazionale di rilegatura d'arte che si terrà a Recanati dal 15 al 30 settembre 1998, in occasione del secondo centenario della nascita del poeta.

La Mostra/concorso è veramente internazionale con 900 partecipanti provenienti da 35 paesi.

L'assunto era talmente importante che non poteva risolversi semplicemente con l'esecuzione di una copertina da assegnare al legatore perché la "rilegasse" al testo. Il lavoro doveva essere prima concettualmente affrontato anche nel rispetto della valenza semiologica che è presente nell'arte del rilegare. È appunto il significato di rilegare, ricco di richiami alla conoscenza ed alla scrupolosità che mi ha indotto a individuare un progetto che tentasse di superare questa specie di ossimoro che è: Rilegare l'infinito.

La soluzione scelta propone un infinito "non rilegabile", visibile in termini immediati in un — non finito —, ma che spostandosi dal materialmente visibile

al concettualmente sotteso, è facile intuire che alle silloge di "infiniti" da rilegare, è possibile inserire infinite altre traduzioni, che aggiungendosi, conducono



*Rilegare*, v. tr. Dal latino *ri-legare*, comp. di *re* e *legare*.

I. Legare di nuovo

II. Dei libri, lo stesso, o più com., che *legare*, si dice tuttavia, preferibilmente, libro *legato alla rustica*, *legato in brochure*, ma *rilegato in tela*, *in pelle*, *in pergamena*. Quindi rilegare può significare più propriamente legare di nuovo un libro (che sia sfasciolato, ecc.) fornendolo per lo più di cartone, tela, pelle, ecc.; oppure incartonnare, ecc. un libro anche la prima volta che esce di tipografia.

*Rē-ligo, āvi.ātum.āre.*

I. Legare di dietro, rilegare, legare, fissare, assicurare, annodare, attaccare

II. Sciogliere, slegare

*Religione*: s.f. (dal latino *rē-līgio-ōnis*, probabilmente

affine a *religare* "legare")

1 - Complesso di credenze, sentimenti, riti che legano un individuo o un gruppo umano con ciò che esso ritiene sacro, in particolare con la divinità

*Rēlīgīō.ōnis* f. (forse da riferire a *relegare*, meglio che non a *relegere*)

I. *In genere* - Scrupolosità, coscienza, esattezza, puntualità, lealtà.

II. *In particolare*

A - Scrupolo di coscienza, scrupolo religioso, timor religioso

B - Sentimento religioso, timore degli dei

C - Culto religioso, culto esteriore, religione considerata nella sua esteriorità.

da *Dizionario Enciclopedico Treccani* e *Dizionario Latino* di F. Calonghi

ad una infinità estensibile nel tempo, la quale occuperà necessariamente ulteriori spazi/fogli.

Alla rilegatura aperta corrisponde, non solo metaforicamente, l'opera aperta: *L'infinito*.

In termini concreti la rilegatura prende avvio da una copertina indicante uno spazio siderale, che rappresenta "le morte stagioni" (percezione di un passato lontano anni luce). Il filo conduttore che parte da questa idea di "eterno", rilegando la raccolta degli "infiniti" proposti, giunge a testimoniare, con la presenza emblematica di un gomito "bergsoniano", il concetto di "durata"; durata che si estende ad un passato remoto in quanto tra gli "infiniti" è presente anche una traduzione in latino. Obiettivamente questa può rappresentare un anacronismo, ma la proposta di un passato "virtuale" può trovare giustificazioni semiologiche, in quanto referenti linguistico-culturali de *L'infinito* leopardiano.

Ho accennato prima ad una silloge di "infiniti" in quanto trattasi di rilegare 67 traduzioni, che vanno dalle lingue europee, fino alle orientali e alle africane. Ovviamente nella stessa lingua compaiono interpretazioni/tradimenti legati alle singole personalità del traduttore, così il celeberrimo *e il naufragar m'è dolce in questo mare* assume nelle varie lingue o nella stessa lingua valenze diverse come testimoniano gli esempi che seguono:

*Et sur ces mers sans fin j'aime jusqu'au naufrage*

C.A. Sainte Beuve, 1844

*Et naufrager m'est doux en cette mer*

René Char et Franca Roux, 1966

*And sweet to me is shipwreck on this sea*

Frederick Townsend, 1887

*and wreck in this sea when I drown*

Robert Lowell, 1958

*E neste mar é doce sossobrar-me*



Aloysio De Castro, 1937  
*E naufragar me é douce neste  
mar*

Albano Martins, 1986  
*Und süß ist's mir in diesem  
Meer zu Scheltern*

Karl Ludwing Kannegiesser, 1837  
- prima traduzione cronologi-  
camente proposta (L'infinito è  
del 1819).

*geben in diesem Meer ist inni-  
ger Schiffbruch*

Rainer Maria Rilke, 1912.

Questa specie di Babele di lingue e di interpretazioni, a cui corrisponde una moltitudine caotica di razze e di personalità, ben si sposa con le riflessioni che il poeta stesso fece a pochi mesi di distanza (luglio 1820), sui motivi ispiratori de *L'infinito*:

... E piacevolissima ancora, per le sopraddette ragioni, la vista di una moltitudine innumerabile, come le stelle, e di persone ecc., un moto molteplici, incerto, confuso, irregolare, disordinato, un ondeggiamento vago ecc., che l'animo non possa determinare, né concepire definitivamente e distintamente ecc., come quello di una folla, e di un gran numero di formiche e del mare agitato ecc. Similmente una moltitudine di suoni irregolarmente mescolati, o non distinguibili l'uno dall'altro. (*Lo Zibaldone*)

Si può aggiungere che questa idea di "moto molteplici, in-

certo, confuso, irregolare, disordinato" rappresenti il divenire de *L'infinito*, che attende un arricchimento di future traduzioni e che il sottile filo della poesia cercherà di mantenere legate alla matrice prima.

Concludo segnalando la ragione principale della mia adesione all'invito ricevuto: realizzare un libro d'artista inteso come libro-oggetto.

Una motivazione che potrebbe essere interpretata come strettamente personale, vista la mia lunga attività in questo campo, ma la lettura della *Postfazione* alla mostra espressa dal Comitato organizzatore mi conforta nella scelta effettuata. Si legge infatti che: "La loro passione (*dei rilegatori*), incontrandosi con quella di un Amministratore illuminato, si è materializzata nei più begli oggetti che un bibliofilo possa desiderare".

*Gaudenzio Nazario*